

Rotary Club Milano Aquileia

ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2014 – 2015 – XXXVII del Club

Motto del Presidente Internazionale Gary C.K. Huang:
“Light up Rotary - Accendi la luce del Rotary”

Motto del Presidente Pasquale Ventura: "In Spe contra Spem" (San Paolo)



Club Padrino di: Rotaract Milano Aquileia Giardini Interact Milano Aquileia
Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia) – Vila Nova de Gaia (Portogallo) – New York (U.S.A.)

Bollettino n.° 31 estratto

8 GIUGNO

SERATA D'ESTATE

**L'ORTO BOTANICO DI BRERA, IL MUSEO ASTRONOMICO E
LA CUPOLA DI SCHIAPPARELLI**

Il programma in allegato

Il costo pro-capite per la serata è di Euro 40,00 comprensivo di un contributo per l'Orto Botanico.
Chi desiderasse partecipare alla sola visita all'Orto sarà richiesto un contributo di Euro 10,00
(Ingresso da via Fratelli Gabba 10)

LE PRENOTAZIONI ANDRANNO FATTE A LUIGI CANDIANI ENTRO IL 28 MAGGIO.

Presidente attuale:	Pasquale Ventura
Past President:	Francesco Caruso
Presidente eletto:	Riccardo Santoro
Vicepresidente:	Ignazio Chevallard
Segretario:	Renato Di Ferdinando
Tesoriere:	Davide Carlo Pasini Marini
Prefetto:	Luigi Candiani
Consiglieri:	Claudio Granata Francis Morandi Luigi Manfredi Alessandra Caricato Simone Giuliani Laura Bonfiglioli Filippo Gattuso

Presidente Commissione Effettivo:	Claudio Granata
Presidente Commissione Amministrazione:	Simone Giuliani
Presidente Commissione Rotary Foundation:	Paolo Garimoldi
Presidente Commissione Pubblica Immagine:	Laura Bonfiglioli
Presidente Commissione Programmi:	Alessandra Caricato
Presidente Commissione Azione Giovanile:	Luigi Manfredi

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hôtel de la Ville - Via Hoepli n° 6 - Milano - tel. 02 8791311

COMUNICAZIONI DAL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

12 GIUGNO

**RAPPRESENTAZIONE
“ANTOLOGIA DI SPOON RIVER”**

(presso il Carcere di Bollate)
Dettagli nella pagina seguente

13 GIUGNO

CAMINETTO MANENTI

Paul Harris del Distretto al nostro Presidenze

Siamo profondamente lieti di segnalare che il Distretto 2040, attraverso la Fondazione Rotary del Rotary International, ha decretato l'attribuzione del titolo di Paul Harris Fellow al nostro presidente Pasquale Ventura, come riconoscimento

« dell'esemplare gestione del Club nel corso dell'anno rotariano 2014 – 2015 ».

Si tratta di un riconoscimento che onora tutto il Club attraverso il lavoro del suo Presidente, e di cui siamo fieri.

A Pasquale vanno le più vive congratulazioni di tutti noi.

Forse chi ha definito Oreste Genzini un “burbero benefico” non si sbagliava di molto ...

Di carattere solo apparentemente ruvido, nascondeva in realtà un gran cuore: la sua infinita generosità, il suo incrollabile entusiasmo per la vita e la sua inesauribile energia - qualità ogni giorno sempre più rare - rimangono per noi irraggiungibili, ammirevoli ed invidiate.

Imprenditore illuminato e di successo, con i più grandi “self made men” ha condiviso la capacità di credere sempre nel lavoro e di costruire il futuro con le proprie mani.

Pioniere della grafica multimediale e precursore nella realizzazione di siti Internet per le più importanti aziende nazionali, è arrivato a far “crescere” accanto a sé 80 giovani tecnici, cui ha fatto da “trainer” - appassionato ed amato da tutti - in un settore in continua evoluzione.

Grande intenditore e cultore dell'arte, contemporanea e non, sfegatato tifoso della Beneamata (*quandoque bonus dormitat Homerus ...*), è stato uno dei Soci più attivi del nostro club, ricoprendo con passione e competenza per diversi anni il ruolo, mai facile, del Prefetto.

A chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo, apprezzarlo ed amarlo, non potrà non mancare infinitamente.

Ciao, Oreste.

PROVERBIO DELLA SETTIMANA

**A trasà de zùen à 's patéss de ècc
Quando si spreca da giovani si patisce da vecchi**

BISNONNE “VIVACT”

« Roma – diceva Cesare – era un’agenzia matrimoniale corretta dalle corna ». La stessa cosa potremmo dire della Milano del Settecento e del primo Ottocento. Tra le gentildonne dell’alta aristocrazia (la classe più interessata dal fenomeno) la situazione era addirittura esplosiva. Non c’erano allora i rotocalchi di oggi, a base di *gossip*. Ma la loro assenza era ampiamente colmata dal profluvio di racconti, lettere, diari, romanzi a chiave, epistolari, che gli stessi protagonisti, in barba ai precetti della buona educazione, si affrettavano a rovesciare sul “mercato”.

Ne scrissero Pietro e Giovanni Verri, Ugo Foscolo, Vincenzo Monti, insomma quasi ogni persona “insospettabile”. Si è tanto parlato, fino ai nostri giorni, del povero Pietro Manzoni, colui che sarà un giorno, almeno ufficialmente, il padre del grande Alessandro (peraltro abbondantemente cornificato dalla moglie Teresa Beccaria e dall’amico Giovanni Verri così da far venire molti dubbi sull’effettiva paternità del bambino). Ma si trascura che il “poveretto” si consolò a sua volta con una “volgarissima” Bambina Curioni, moglie di un albergatore di Asso, che gli scodellò un simpatico frugoletto « *fôra dal cavagnô* », che la famiglia nobile non accettò mani. Il più tranquillo dei quattro fratelli Verri conviveva con una compagna fissa, tale Teresa Colombi. E Teresa Beccaria morirà, a soli 22 anni, di “male celtico”, come si chiamava la sifilide.

Non vorremmo tuttavia dare origine a impressioni errate: un eccessivo disordine sessuale (che non era tale né per i Verri e i Beccaria né per quelli come loro), o un concomitante rilassamento della città. Milano non era Gomorra, né i suoi cittadini delle anime perdute. I pilastri della Chiesa e della morale comune erano ancora solidi, anzi, si stavano profondamente rimescolando per fronteggiare i tempi nuovi che stanno arrivando. Semplicemente, seguivano l’andazzo dei tempi. In realtà, se avessimo la possibilità di paragonare l’ieri con l’oggi troveremmo percentuali decennio per decennio più o meno coincidenti, nonostante tutte le possibili combinazioni.

Quello che sicuramente era diverso, e abbagliò gli ufficialetti francesi (molti dei quali pure venivano da Parigi) fu l’impatto con una società ricca (la sola Lombardia rendeva agli Asburgo, in tasse, quanto tutto il resto dell’Impero, escluse le Fiandre) aperta, gaudente, sicura, vivace, che stava vivendo « il suo momento più bello ».

La differenza era particolarmente evidente nel modo di vestirsi (o di svestirsi) delle donne. Ligi alle illustrazioni del *Corriere delle Dame* degli editori Lattanzio, le belle milanesi non si scomponevano a circolare per la città «straordinariamente seminude», come diceva Stendhal. Alla Scala tutti gli sguardi erano rivolti alla celebre Ruga, ribattezzata dalla “buona società” – cui pure apparteneva – come “Rugabella”: giudizio facile da esprimere, visto che la gentildonna girava per città «*con la coppa, i spall, i brasc, el stomegh biott*», cioè con amplissima veduta delle sue grazie.

Ma non era la sola ad affascinare i nostri cugini d’Oltralpe. « *Jeune et jolie comme toutes les italiennes* » rincarava il generale Desaix di un’altra bellezze milanese. « *Sanguine et planteureuse* » l’onnipresente Stendhal di un’altra. Quanto ai mariti, la loro credulità, o indifferenza, « *passait toute croyance* » garantiva il maresciallo Marmont. Casomai erano gli amanti a essere gelosi. Si raccontava che Ugo Foscolo, innamorato pazzo della nobildonna Antonietta Fagnani Arese, avendola sorpresa in un corridoio di villa Litta a Lainate in «atteggiamento inequivocabile», avvinghiata a un ufficiale francese, le lasciasse sulla schiena nuda il segno di una scudisciata, come se fosse una cavalla.

Ma qui scivoliamo in un ampio mare, in cui era per le nostre bisnonne dolce affogare, ma che meritano da parte nostra un po’ di intimità. Conviene lasciare, in silenzio, le loro alcove.

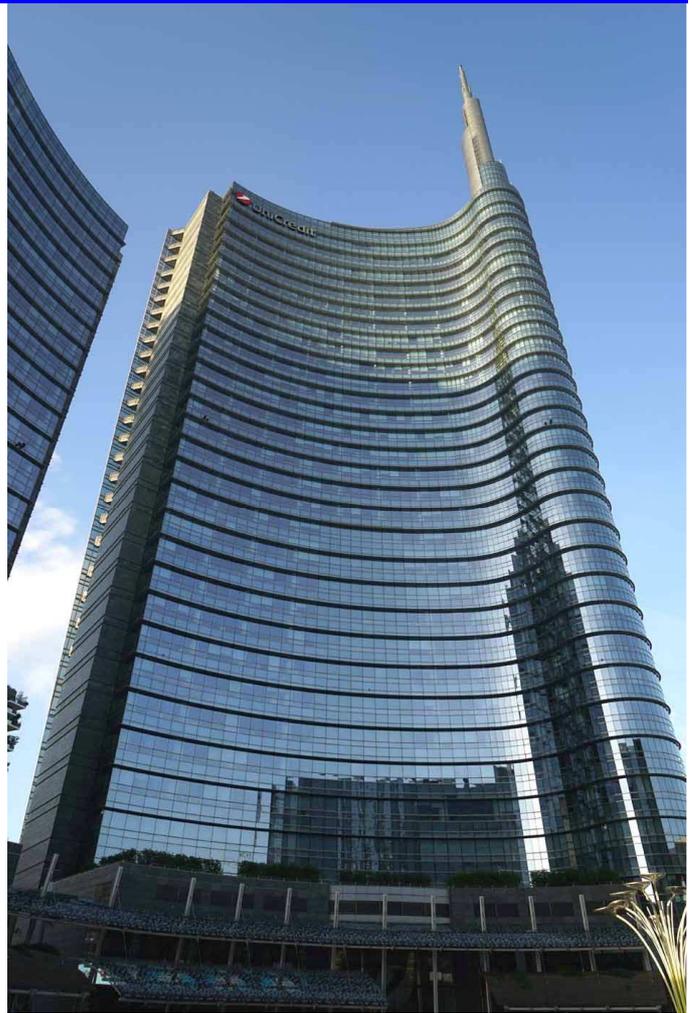
VISITA ALLA TORRE UNICREDIT

Una guglia contro il cielo

Un giorno non c'era niente. Il giorno dopo mandava la sua cuspidate spiraliforme a sfidare l'altezza della Madonnina (superandola ahinoi: un altro simbolo della cara, vecchia Milano che viene a cadere).

Non è così, naturalmente. Per erigere l'alta torre della Unicredit, al centro di quello che già nel piano 1953 di chiamava "Centro Direzionale", ci sono voluti mesi di lavoro, di fatiche, di compromessi (leciti), di raffinate attività specialistiche. Ma questo - l'immediatezza - è l'effetto che è restato negli occhi dei cittadini ambrosiani.

Il giudizio estetico, per contro, è stato del tutto immediato: o un forte gradimento, o una decisa ripulsa. Facendo un breve e del tutto informale sondaggio tra i rotariani e gli ospiti che nei giorni scorsi hanno visitato la





torre che sorge in piazza Gae Aulenti e costituirà (anzi, già in massima parte costituisce) la sede centrale della grande banca (forse) l'unica veramente globalizzata del nostro paese, i pareri positivi sono nettamente più numerosi di quelli negativi.

Per una volta, tra gli apprezzatori c'è anche l'estensore di queste noterelle.

Ci rendiamo conto dell'appartenenza dell'opera alla grande corrente dell'"architettura omogenea", cioè indifferente al luogo e al suo ambiente (quello che gli addetti ai lavori chiamano *genius loci*) e in quanto tale teoricamente condannabile per aver riempito il mondo di pareti vetrate tutte uguali, da Londra a San Paolo, da Singapore a Sidney, "uccidendo" la cultura locale. Tuttavia qui il gioco dei volumi è particolarmente serrato, con una forte connotazione "personale", dalla base ricurva fino alla cuspidale.

Ovviamente la cuspidale è l'elemento caratterizzante, quello che immediatamente si nota





dell'edificio, e sulla base dei quali, nella maggior parte dei casi, è espresso il giudizio. E così faremo per una volta anche noi, che in uno dei primi libri di fantascienza mai letti nel corso di una ormai lunga carriera dedicata (per i fautori della *science fiction*, il romanzo è una delle prime opere di Robert A. Heinlein, *Stella doppia*, Nord Editrice, 1957), mal tradotti e spaventosamente “tagliati”, abbiamo ritrovato esattamente il profilo del nostro edificio.

Guarda tu dove va a ficcarsi l'architettura. Sarà meglio ritornare alle terrazze in quota, che – è facile prevederlo – saranno certamente nei prossimi anni tra i prediletti dai fotografi e dai romantici, grazie alla spettacolarità dei panorami e degli scorci. Ma forse abbiamo sbagliato. Già ora lo è.

